ESPIAZIONE

Un atto finale di gentilezza

Playing Age: 45+
Drammatico/Storico

BRIONY TALLIS, circa 60, parla del suo ultimo romanzo liberamente ispirato alla sua vita e a quella di sua sorella.

BRIONY

E' il mio ultimo romanzo. Sto per morire. Il mio medico ha detto che ho una cosa che si chiama "demenza arteriosclerotica" che è essenzialmente una serie continua di piccoli ictus. Il cervello si spegne gradualmente... si perde la parola, la memoria... che per uno scrittore è praticamente tutto. E così ecco perché sono riuscita a scrivere questo libro. Ho dovuto farlo. E perché, di certo, è il mio ultimo romanzo. (Beat). Strano, però... sarebbe altrettanto definirlo il mio primo romanzo. Ne ho scritto parecchie stesure a partire dal periodo trascorso al St. Thomas' Hospital durante la guerra. Solo che non sono mai riuscita a finirlo. E' un romanzo autobiografico, non ho cambiato nessun nome, incluso il mio. Non era questo il problema, comunque. Io avevo da lungo tempo deciso di dire totalmente tutta la verità. Senza rime, senza abbellimenti. (Beat). Ma crede... lei ha letto il libro, capirà il perché. Ho avuto resoconti di prima mano di tutti gli eventi a cui non ho assistito personalmente: le condizioni in prigione, l'evacuazione da Dunkirk, tutto quanto. Ma l'effetto di tutta questa sincerità era così disumano che non riuscivo più davvero ad immaginare quale ne sarebbe stato lo scopo. Lo scopo della sincerità o della realtà. Perché in effetti... io fui troppo vigliacca per andare a trovare mia sorella nel giugno 1940. Non andai mai a Balham. Quindi, la scena in cui confesso a loro è immaginaria. L'ho inventata. E infatti non sarebbe mai potuta accadere perché... Robbie Turner morì di setticemia a Bray-Dunes, il 1° giugno del 1940. L'ultimo giorno dell'evacuazione. E

(CONTINUA)

BRIONY (SEGUE)

io non ebbi mai la possibilità di chiarire le cose con mia sorella Cecilia perché lei rimase uccisa il 15 ottobre del 1940 dalla bomba che distrusse le tubature del gas e dell'acqua sopra la stazione della metropolitana di Balham. Così... mia sorella e Robbie non riuscirono mai a passare del tempo insieme come tanto avevano desiderato e meritato e come, da allora, io ho... come da allora, io ho sempre sentito di aver impedito. Ma quale senso di speranza o di soddisfazione avrebbe avuto un lettore da un finale del genere? Così nel libro, ho voluto dare a Robbie e Cecilia quello che avevano perso nella vita. Mi piace pensare che non sia stata debolezze o evasione, ma un atto finale di gentilezza. Io ho restituito loro la giusta felicità.